

Segnalano

Camion in via Ghislanzoni

Spett. «L'eco di Bergamo», tanto si parla del traffico difficoltoso nel centro di Bergamo, però si permette alla Standa di accedere al magazzino di via Ghislanzoni con grossissimi automezzi a tutte le ore, bloccando per decine di minuti il traffico, che tramite questa via conduce nel cuore di Bergamo.

no come la Standa va rifornito, però lo si può fare con automezzi piccoli, che partano da un deposito periferico e non intralcino il traffico con le loro difficoltose manovre.

Perché non si interviene in tal senso, riducendo a noi automobilisti ingorghi inutili?

Antonio Antonioli Bergamo

I «rimproveri» ai lavoratori autonomi

Spettabile Redazione, continuo a leggere e ad ascoltare ovunque parole di «rimprovero» verso la categoria dei lavoratori autonomi ed i loro bassi (si fa per dire) contributi versati per la spesa sanitaria (non ultimo l'articolo «Il parastato di nuovo in sciopero?» pubblicato a pag. 13 del vostro giornale in data venerdì 14 aprile).

non percepirò nessuno «stipendio» a fine mese. Nelle ore perse per fare esami e visite mediche, nei giorni in cui non sto bene e quindi non posso lavorare, nessuno mi paga. E di queste differenze è giusto tenerne conto.

Il guadagno dei lavoratori autonomi è basato solo ed esclusivamente sulla loro personale possibilità e capacità lavorativa e non viene garantito da alcun sindacato né da alcuna struttura.

In pratica per i lavoratori autonomi vale ancora il detto «chi non lavora non mangia».

Perché allora continuare ad accusare di non contribuire abbastanza? E per loro chi contribuisce? Chiedo dunque, penso a nome di molti, una maggiore obiettività e un po' di comprensione dei loro problemi, anche se non hanno grossi sindacati che alzano la voce in loro difesa e tutela.

Ringraziando per l'ospitalità, saluto cordialmente. Una lavoratrice autonoma (lettera firmata)

I soccorsi in città

Spett. Redazione, da qualche tempo sta accadendo nella nostra città un fatto inconsueto che ritenevo fosse caratteristico solo delle grosse città in cui il trasporto di infortunati o di ammalati si è convertito in un affare commerciale.

situazione di grave pericolo causata da due ambulanza che transitano sullo stesso percorso o che si incrociano a sirene spiegate?

Anche in termini di efficienza, la situazione da me osservata appare totalmente assurda; se si impegnano due ambulanze per lo stesso infortunato, può accadere che un altro rimanga a lungo in attesa, anche con gravi conseguenze.

Mauro Frigeni via Gavazzoni, 41 Bergamo

Di «affari» che ci risulti nel soccorrere i feriti non ce ne sono. Appare tuttavia evidente che sarebbe opportuno un maggior coordinamento tra i vari mezzi di intervento, proprio per scongiurare l'eventualità che qualcuno resti senza aiuto. (red.)

L'obiezione alle spese militari

Gentile Direttore, il 7 aprile scorso si è conclusa la vicenda del pignoramento di oggetti di mia proprietà a causa dell'obiezione alle spese militari effettuata nella dichiarazione dei redditi relativa al 1983.

sogno, molto bisogno, perché si formi una cultura della pace radicata.

Di questa cultura sono portatori i molti che mi hanno espresso solidarietà e che dalle pagine del suo giornale vorrei ringraziare: il Mlal e le Acli di Bergamo, con il presidente prof. Ivo Lizzola (e so che per raccogliere la cifra necessaria i membri della presidenza Acli si sono autotassati); la Loc e il coordinamento obbiettori alle spese militari della provincia; l'Agesci della Lombardia; la Lista Verde di Bergamo ed in particolare il consigliere comunale Franco Foglieni, presente al momento del pignoramento; Democrazia Proletaria; il centro Eirene; le redazioni del Sial e di Missione oggi; il Centro La Porta, la Comunità San Fermo (con un centinaio di firme); e poi un forte gruppo di realtà del volontariato locale: Cooperativa della Comunità, Comunità Bianzanello, Aeper, Comunità Agro di Sopra, Clas, Associazione volontariato valle Seriana, la redazione del periodico della Uildm. E ancora il Cesvi e il gruppo del Riccio di Torre Boldone, ed in particolare Rocco Artoni.

A tutti ed al suo giornale per l'informazione e sull'avvenimento, il mio sincero ringraziamento.

Spairani avrebbe agito deliberatamente e infatti — ha continuato il presidente della

in sostanza, un gesto individuale di obiezione di coscienza ha trovato nella solidarietà di molti un'eco ed un appoggio che ne hanno sottolineato la attualità, in tempi in cui si vedono segnali di disgrego e promesse concrete di pace.

Ho la presunzione di credere che l'obiezione al servizio militare di migliaia di giovani e l'obiezione al pagamento delle spese militari di oltre 4000 contribuenti nel 1988, insieme ai gesti concreti di pace e di solidarietà di tanti altri, siano stati mattoni indispensabili nel costruire le scelte dei governi. E quindi di queste scelte individuali ce n'è ancora bi-

Roberto Cremaschi

Replica dell'organizzazione del viaggio Efficiente l'aereo caduto alle Azzorre

Conferenza stampa a Milano della «Flamingo» - Le conseguenze del disastro peserebbero più sulla torre di controllo che sul pilota - Il volo con Santo Domingo sarà ripristinato in autunno

Dal nostro inviato

MILANO — La Flamingo, ovvero il tour operator che affittò il Boeing della compagnia aerea americana Independent Air partito l'8 febbraio da Orio al Serio per Santo Domingo e precipitato alle Azzorre, ha indetto a Milano una conferenza stampa con l'intenzione di rimettere a posto, dal suo punto di vista, le cose. In realtà si è trattato di una notevole controffensiva rispetto ad una certa qual campagna denigratoria attuata nell'imminenza del disastro un po' anche perché quando accadono questi fatti tragici troppe persone vogliono mettere il becco — sia parlando che scrivendo — senza essere in possesso delle cognizioni tecniche necessarie per esprimere un parere appena attendibile. Ma il presidente della Flamingo, Sisto Bungui, si è spinto oltre, come vedremo, muovendo esplicitamente accuse di «volontarietà».

Flamingo — non ha risposto a domande precise, quando ha parlato di «arrette volanti» intendendo in indiscriminata-mente con questa definizione tutti i charter, ma ha fatto circolare una «velina», se è vero che tutti i giornali e la televisione hanno riportato la stessa, identica versione. E perché? Spairani — ha accusato Bungui — è «il portavoce precissimo di precissimi interessi» e «non è difficile pensare ad ambienti molto vicini alla compagnia di bandiera». A questo punto accuse sono state mosse anche all'Alitalia perché avrebbe «colto l'occasione» per tentare un inserimento nel sempre più fiorente mercato del viaggio organizzato. Ma l'Alitalia ha sempre rifiutato la costituzione di una compa-

gnia di charter, preferendo «allestire un Boeing 747 settimanale su Lima totalmente deficitario per motivi politici». L'incontro con i giornalisti si è poi concluso con un «appello accorato» rivolto alle fonti d'informazione perché contribuiscano al rilancio del settore, messo in ginocchio dalla tragedia delle Azzorre ma anche da una serie disgraziata e casuale di incidenti aerei nonché da informazioni un po' forzate come forse era quello appunto della malaria. Il fatto è che ci sarebbe un disegno generalizzato che parte dalla crisi del turismo in Italia, con i tedeschi che se ne vanno in Spagna, Grecia e Jugoslavia, per far restare a casa gli italiani. Il disegno starebbe riuscen-

do perché a quanto pare aprile, maggio e giugno nel nostro Paese fanno registrare il tutto esaurito. Vanno male o malissimo invece i charter: l'unico in crescendo è la Turchia (dieci voli settimanali quest'estate) con la Spagna che resiste (venti anche venticinque aerei ogni settimana), ma crollano il Kenya, Cuba e Santo Domingo (movimento ridotto a un scosto dopo la sciagura). Il presidente di Flamingo, Bungui, ha concluso che gli operatori turistici non hanno alcuna intenzione di «farsi intimidiare». Dal prossimo autunno fra l'altro sarà riattivato il collegamento con Santo Domingo, non più con l'Independent Air bensì con una compagnia europea che non è stata specificata. Cesare Malnati

Mondo del lavoro

Partecipazione ed Europa al congresso della Fim-Cisl

Domani e venerdì - 118 delegati in rappresentanza di 6.500 iscritti discuteranno i problemi del settore e le prospettive sindacali dopo il 1993

Partecipazione ed Europa: su queste due parole sarà giocato il congresso di categoria dei metalmeccanici Cisl che si tiene domani e venerdì al Golf Club Parco dei Colli con inizio alle ore 9.30.

Con 6500 iscritti e 118 delegati (un terzo della Dalmine) la Fim è una delle categorie storiche della Cisl. Il gruppo dirigente è composto da trentenni, a partire dal neosegretario Sergio Manzoni succeduto a fine febbraio a Carlo Biva passato ad incarichi regionali.

Il Congresso è comunque chiamato anche a rinnovare gli organismi interni oltre che ad eleggere i delegati per il congresso regionale. Perché questa sottolineatura della partecipazione? Il sindacato non dovrebbe essere per sua natura democratico?

«Il sindacato oggi si trova a far da cerniera tra la dimensione "macro" dei problemi che chiedono di essere esaminati in tutte le interconnessioni e lo spezzettamento della realtà in molteplici interessi. Paradossalmente proprio l'attendarsi dei bisogni di base, obiettivo del sindacato al suo nascere, ha creato una situazione per cui ognuno tende ad andare per la sua strada. Occorre quindi una ripresa dei valori contro il degrado dei rapporti sociali ma anche una rivisitazione del concetto di solidarietà. Anche qui lo sforzo di costruire uno stato sociale ha finito per favorire non i più deboli ma i più furbi così che ora certi meccanismi pensati per la fase più povera sortiscono effetti perversi a favore dei benestanti o comunque delle fasce forti. Inoltre c'è da parte della gente una maggiore maturità, il desiderio di delegare di meno, ma le organizzazioni non hanno predisposto ancora canali adatti per valorizzare questo desiderio, che finisce per restare velleitario oppure per sprecarsi. Personalmente credo che oltre a un riassetto della democrazia interna il sindacato debba collaborare con le as-

sociazioni già presenti sul territorio e crado anche che debba aprirsi con servizi per i cittadini. — La scelta dell'Europa è invece legata alle scelte della Cee nel settore siderurgico? «Non solo, anche se l'esempio siderurgico dà in effetti la misura del problema. Ormai non solo i livelli locali determinano ben poco, ma gli stessi governi nazionali incidono relativamente sulle grandi manovre economiche. Basta pensare al fermento da parte imprenditoriale e bancaria per riorganizzare i sistemi delle imprese prima del '93. Il sindacato da questo punto di vista è molto indietro. Se vogliamo combinare qualcosa occorre che le federazioni sindacali europee, che finora hanno avuto una funzione decorativa, incomincino davvero a giocare la loro parte. E' tutto da organizzare, ma penso che non ci sia altra strada se il movimento dei lavoratori non vuole gradatamente autodistruggersi. — Partecipazione e sensibilità europea a livello locale che cosa significano? «Significano un sindacato che intende essere più presente in azienda facendo delle proposte credibili e preparando quadri e militanti perché siano all'altezza di realizzare queste proposte. Prendiamo l'accordo Dalmine. Potevamo scegliere la strada tradizionale, dire solo no e cominciare gli scioperi. Oppure fare quel che è stato fatto: inventare un percorso di relazioni sindacali che ci ha permesso di arrivare a qualcosa di nuovo, che non esisteva prima e che i lavoratori hanno apprezzato, tanto è vero che hanno votato in 1400, tantissimo, e che Berta, il sindacalista che più aveva lottato per questa linea, ha preso 1100 voti personali. Certo occorre arrivare a modelli di relazioni industriali più ampi. Credo che, anche in riferimento all'Europa, ci si debba avviare verso un modello tedesco di partecipazione diretta alla gestione. Questo non significa rinunciare al disaccordo ma significa impegnarsi nel caso a fare controproposte. Un quadro di questo tipo impegna anche a molta formazione professionale e andrebbe per esempio riconvertite le 150 ore, nate per portare tutti alla licenza media, che così come sono ora non servono più a nulla. — Sono obiettivi ambiziosi. «Penso che un congresso serva a far guardare avanti, a dare indicazioni per il futuro. Poi si costruisce giorno per giorno».

Susanna Pesenti

Si conclude oggi il congresso dei pensionati Cisl

I pensionati Cisl vogliono battersi per una miglior qualità della vita dell'anziano ma anche per un mondo migliore per le nuove generazioni. Nella relazione congressuale letta dal segretario Pietro Biffi infatti, accanto ai temi tradizionalmente sindacali (pensionati, stato sociale, previdenza) i pensionati pongono la difesa della vita e della famiglia, l'emergenza ambiente urbano e naturale. Insomma, pensionati che intendono battersi su tutti i temi che interessano l'uomo, forti del loro numero che supera ormai i 23.000 iscritti a Bergamo e straripa ormai anche di fronte alle altre categorie di lavoratori. I pensionati Cisl si dicono infatti amareggiati per la decisione presa dalla Confederazione a livello nazionale di bloccare la rappresentanza dei pensionati al tetto massimo del 25% di tutti gli iscritti Cisl.

Particolare attenzione è stata data nella relazione anche al ruolo della donna nel sindacato mentre sul versante organizzativo sono state aperte 5 zone con la prospettiva di arrivare a 11 mentre le leghe, cioè le sezioni locali, sono ormai 72. L'obiettivo per il prossimo

Al Rotary Club Bergamo

Interessante incontro con l'ing. Gianluigi Galli, presidente della società per la Pedemontana - Un'opera del costo di circa 2000 miliardi, di grande importanza anche per il territorio bergamasco - Vincoli ed esigenze locali

Le ormai annose vicende legate alla realizzazione dell'autostrada «Pedemontana» sono state al centro di una serata del Rotary club Bergamo, alla quale hanno partecipato anche l'assessore provinciale alla Viabilità arch. Alcide Previtali, e il presidente della società per la realizzazione della «Pedemontana» ing. Gianluigi Galli di Como.

Si è trattato la convinzione che i problemi che ancora impediscono la messa in marcia dei cantieri della Pedemontana sono certamente più numerosi dell'immaginabile: che le dispute sul tracciato (non sul territorio bergamasco) sono ancora lontane dall'essere composte; che i problemi ambientali da superare sono ardui e di costosa soluzione. Si può comunque affermare che, pur tra tante dispute, la Pedemontana non è un miraggio e che il suo faticoso iter potrà infine concludersi anche per la spinta di un traffico che, senza soluzioni urgenti, conduce alla completa paralisi un territorio densamente popolato da iniziative economiche di grande vitalità.

Il presidente Moroni ha concluso l'interessante incontro ringraziando cordialmente il relatore ing. Galli e l'assessore arch. Previtali e complimentandosi con loro per la volenterosa azione nella quale sono impegnati.

Prima di cedere la parola ai due ospiti, il presidente del Rotary club Bergamo Moroni ha voluto ricordare la figura di Leo Gentilini, recentemente scomparso.

Dal parte sua, l'arch. Previtali ha ripercorso tutte le tappe dell'iniziativa autostradale, ricordando le motivazioni e le esigenze che stanno a cuore alla parte bergamasca, e sottolineando come l'attuale società della Pedemontana (che ha come partners l'Iri e la Società Serravalle) stia proseguendo con determinazione tutto l'iter delle verifiche del percorso affrontando le mille difficoltà che sorgono dalla necessità di salvaguardare l'ambiente.

L'ing. Galli, prendendo la parola, ha ricordato come di questo problema si discuta ormai da molti anni, ed ha riferito ampiamente circa l'azione della Regione Lombardia che intervenendo sulla iniziativa, l'ha proiettata come soluzione di tre problemi: creare una uscita alternativa a Chiasso, alleviare il carico di traffico attorno al nodo di Milano, e assicurare uno sfogo avvenire a flussi che oggi intasano Milano e che possono essere dirottati su questa nuova grande struttura. Il presidente della «Pedemontana» ha descritto le tante difficoltà che si devono superare, in tempi necessariamente non brevi, per individuare anzitutto il definitivo tracciato di questa arteria.

Gli studi in corso debbono tener conto di una infinità di prescrizioni, ciascuna delle quali chiama in causa enti centrali, regionali e amministrativi locali. Oltre alle prescrizioni sorgono le più disparate esigenze locali che impongono di tener conto dell'impatto ambientale che, di fatto, si traduce nelle esigenze di rispetto geologico, faunistico, paesaggistico, ecc., ecc., nonché di quelle derivanti dai pericoli di inquinamento acustico. Si tratta di approfondimenti tutti indispensabili, che devono precedere l'avvio della progettazione, realizzabile solo quando è stato individuato il definitivo tracciato.

L'opera, la cui realizzazione si proietta dunque su tempi ancor lunghi, valutata ai costi di oggi richiederà un finanziamento globale di circa 2.000 miliardi. Dei quali 145 sono intanto disponibili per completare un breve tracciato nella zona di Castronno.

Un modo diverso di fare una sana e divertente vita sportiva in un ambiente naturale ancora intatto: questo è lo Sporting Club Villa d'Adda. Un'oasi incantevole con 30.000 mq. di verde, nella quale si inserisce il complesso delle attrezzature e degli impianti: quattro campi da tennis e un maestro a completa disposizione dei soci. Una meravigliosa piscina, il gioco delle bocce, il campo per la pallavolo, per il calcio e ampie zone per i giochi dei bambini. E l'accogliente caratteristica «club house», ricavata da una vecchia casa colonica, con ristorante e bar.

Tutto questo a pochi minuti da Bergamo, da Merate, da Lecco e a qualche minuto in più da Monza e Milano.

Il club è aperto tutto l'anno ed è strettamente riservato ai soci.

UNA VACANZA NEL VERDE CHE PUOI FARE OGNI GIORNO.

Si è concluso, con notevole successo d'adesioni, il ciclo di lezioni di tecniche bonsai per

«Scontro in via Gavazzoni con un ferito» Scontratosi con una «Fiat 1» mentre percorreva via Gavazzoni su una «Vespa Piaggio», Roberto Testa, 50 anni, residente in via Fratelli Cairoli, ha riportato un trauma cranico. È accaduto ieri sera verso le ore 19,30. L'infortunato, subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale.

Dopo il corso si farà mostra di bonsai

UNA VACANZA NEL VERDE CHE PUOI FARE OGNI GIORNO. Un modo diverso di fare una sana e divertente vita sportiva in un ambiente naturale ancora intatto: questo è lo Sporting Club Villa d'Adda. Un'oasi incantevole con 30.000 mq. di verde, nella quale si inserisce il complesso delle attrezzature e degli impianti: quattro campi da tennis e un maestro a completa disposizione dei soci. Una meravigliosa piscina, il gioco delle bocce, il campo per la pallavolo, per il calcio e ampie zone per i giochi dei bambini. E l'accogliente caratteristica «club house», ricavata da una vecchia casa colonica, con ristorante e bar.

Tutto questo a pochi minuti da Bergamo, da Merate, da Lecco e a qualche minuto in più da Monza e Milano. Il club è aperto tutto l'anno ed è strettamente riservato ai soci.

SPORTING CLUB VILLA D'ADDA segreteria 035/79.13.88 club house 79.22.77

VOLETE VENDERE UN APPARTAMENTO, UNA VILLA, UNA CASETTA O LA VOSTRA ATTIVITA' COMMERCIALE IN BERGAMO O IN PROVINCIA? La Grimaldi, operante nel settore da molti anni, conosce i mezzi per ottenere una rapida vendita con Pagamento in contanti Massima professionalità

DISTRIBUTORE CON DEPOSITO E POSA IN OPERA SPECIALIZZATA MARMOVIL PAVIMENTI DA L. 9.000 AL MQ TIRELLI PAVIMENTI IN GOMMA SIAMO A COMPLETA DISPOSIZIONE DI ARCHITETTI, ARREDATORI, IMPRESE EDILI E RIVENDITORI PER LE CAMPIONATURE PADERNO D'ADDA LA CAPITALE del TAPPETO E DELLA MOQUETTE Via Roma, 11 - Tel. (039) 51.07.60 - 51.05.61 Telefax (039) 51.06.68